

Rassegna del 06/07/2019

Comunicazione agli Abbonati	Stati Generali Editoria e Copyright (Da Prima Online del 3 Luglio 2019)	...	1
Tirreno Pisa-Pontedera	Acqua sporca dal rubinetto. Tanti reclami ma tutti ignorati - Tanti reclami, ma l'acqua è ancora sporca. Costretto a installare un depuratore a casa	Silvi Tommaso	2
Tirreno Pisa-Pontedera	Operaio trova Rolex per strada e lo riconsegna al proprietario - Operaio trova Rolex da 16mila euro e lo riconsegna al proprietario	Silvi Tommaso	3
Tirreno Pisa-Pontedera	Asd 46a Aerobrigata prima nel torneo Ipa	...	4
Nazione Pontedera	Prezioso gesto - Trova un prezioso Rolex e lo restituisce all'imprenditore	Pistolesi Ilenia	5
Nazione	«Questo Rolex non è mio». E lo restituisce	Pistolesi Ilenia	6

Stati Generali Editoria e Copyright (Da Prima Online del 3 Luglio 2019)

Omissis

Sul tema del copyright la presa di posizione degli editori nativi digitali e' netta. "Non siamo contrari al diritto d'autore, a tutela dei contenuti, anche perche' siamo proprio noi della stampa on line o i piccoli giornali locali ad essere saccheggianti, spesso dalle grandi testate nazionali" – sottolinea Matteo Rainisio (vicepresidente di Anso, Associazione nazionale stampa online). "Ma non amiamo la direttiva Ue perche' per come e' scritta e' una condanna a morte per i piccoli editori, c'e' un alto rischio per gli editori digitali di andare fuori mercato".

Omissis

Sul copyright e' intervenuto anche **Umberto Frugiuole**, consigliere delegato **Eco della Stampa**, secondo cui si dovrebbero prevedere 3 punti fermi per il copyright:

1. **Che il costo sia a carico dell'utente finale;**
2. **che lo stesso non sia basato sul prezzo che il cliente paga per la rassegna stampa ma sul singolo pezzo;**
3. **che il cliente paghi direttamente all'Agcom o a chi si decidera';**

Frugiuole rinnova inoltre la richiesta di un tavolo con il governo a cui possano partecipare anche i rassegnisti, come parte attiva nella ricerca delle soluzioni del problema.

Omissis

CALCINAIA

Acqua sporca dal rubinetto Tanti reclami ma tutti ignorati

Il calvario di un cittadino di Fornacette, nella cui abitazione i filtri dell'acqua si riempiono di detriti ogni tre giorni. SILVI / INCRONACA

(DIS)SERVIZI

Tanti reclami, ma l'acqua è ancora sporca Costretto a installare un depuratore a casa

A nulla sono servite lettere e telefonate ad Acque Spa: «Vogliono anche che paghi le bollette, ma il servizio dov'è?»

Tommaso Silvi

CALCINAIA. Immaginate di tornare a casa dopo una lunga giornata di lavoro. Alla fine dell'ennesima giornata passata a combattere con il caldo. E di non poter fare una bella doccia perché dai rubinetti di casa vostra esce acqua sporca. Non un giorno, non per un mese. Per un anno e mezzo. Sempre. È la storia ai limiti dell'incredibile di **Francesco Parisi**, residente in via Tosco Romagnola, a Fornacette. «Mi sono accorto del disagio subito dopo essermi trasferito dalla mia vecchia abitazione».

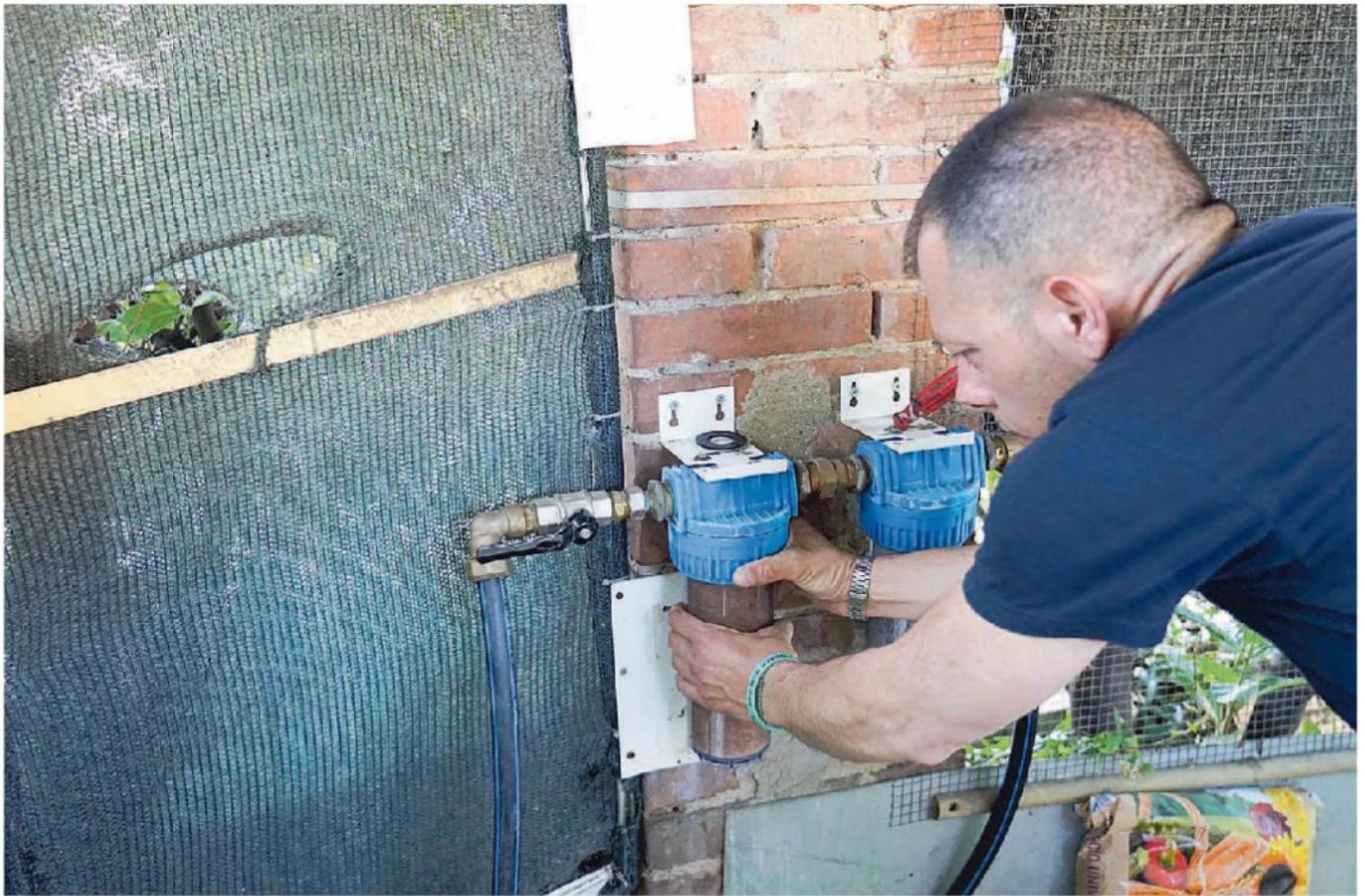
Francesco prosegue e racconta l'inizio del suo calvario: «È stato evidente dal primo momento che c'erano dei problemi legati alle tubature. L'acqua veniva sempre torbida». Telefonate al call center di Acque Spa - l'ente che gestisce l'erogazione dell'acqua sul territorio - numerose visite dei tecnici, ma nessun intervento risolutivo. «Mi sono recato anche al punto Acque a Pontedera, ho spiegato nei dettagli il mio disagio, ma

niente è cambiato», dice ancora Francesco Parisi. Passano giorni, passano mesi. E l'acqua rimane torbida. «Ci ho rimesso anche la caldaia, che si è rotta proprio a causa della qualità dell'acqua», spiega ancora l'uomo. Da Acque Spa le risposte sono vaghe, ma il messaggio è chiaro: «Il problema riguarda il sistema di tubazione, sarebbe necessario un intervento massiccio da parte dell'azienda, che però non viene fatto. E io sono stato costretto ad arrangiarmi». Già. Francesco paga le bollette dell'acqua - anche se quella che arriva in casa sembra pescata da uno stagno - e paga anche il sistema di filtraggio che nel giugno del 2018 ha installato per avere acqua pulita nella sua abitazione.

«In un anno ho speso circa 200 euro. I filtri del sistema di depurazione vanno cambiati periodicamente. Ogni tre giorni sono pieni dei detriti presenti nell'acqua. Li acquisto su internet, ma chiaramente non sono gratuiti». E pare che Parisi non sia l'unico ad avere questo problema.

«Nella zona dove abito sono in parecchi ad avere a che fare con l'acqua torbida. Ma non tutti hanno voglia di metterci la faccia e denunciare», dice Parisi, che in un reclamo del 20 giugno scorso ha fatto sapere ad Acque Spa che non è più intenzionato a pagare le bollette. «Mi sembra assurdo - spiega - perché io pago per avere l'acqua pulita, non per avere un liquido pieno di sporco e detriti di ogni tipo. Acque Spa in un anno e mezzo non ha risolto il problema, ma si è accorta quando ho smesso di pagare si è fatta subito viva. Così non va bene, io non chiedo un trattamento diverso dagli altri cittadini, chiedo solamente che mi sia erogato il servizio in maniera regolare. I lavori che devono svolgere per assicurarmi l'acqua pulita non mi interessano, sono problemi di Acque Spa. Ringrazio - conclude Parisi - i tecnici dell'azienda che periodicamente, dopo le mie chiamate, vengono a controllare la situazione. Persone gentili. Neppure loro, però, possono riportare la situazione alla normalità». —





CALVARIO

I filtri si riempiono di sporco in soli 3 giorni

Nella foto in alto Francesco Parisi alle prese con l'impianto di depurazione installato a casa sua, a sue spese. In basso con le molte lettere di reclamo tra le mani e, a destra, i filtri per l'acqua pieni di detriti.

LA STORIA

Operaio trova Rolex per strada e lo riconsegna al proprietario

/ IN CRONACA

Operaio trova Rolex da 16mila euro e lo riconsegna al proprietario

Enrico Lenzi, imprenditore, aveva lanciato l'appello sui social «Ha un valore affettivo enorme, vi prego riportatemelo»

CALCINAIA. «Non ci ho pensato nemmeno un secondo. Voglio vivere tranquillo, con la coscienza pulita. Il mio vero guadagno è non avere pensieri». Trovare 16mila euro per strada. E riconsegnarli al legittimo proprietario. Per molti una pazzia. Per **Claudio Montagnani**, 51 anni, la cosa più normale del mondo.

E così una mattinata di lavoro come tante si trasforma in una storia di correttezza e onestà. Ma facciamo un passo indietro. Nelle prime ore di ieri, su Facebook, è comparso uno strano post sul profilo di **Enrico Lenzi**, noto imprenditore nel campo delle energie rinnovabili.

Lenzi mostra un'immagine registrata dalle telecamere di sorveglianza della sua azienda, a Fornacette. Si vede un'auto parcheggiata - la sua - con una sagoma nera sul tettino. «È un Rolex Daytona in acciaio con quadrante bianco, purtroppo la fretta di tornare a casa per una dimenticanza me lo ha fatto dimenticare sopra il tettuccio», scrive l'imprendi-

tore. Lenzi, dunque, perde di vista il suo Rolex alle 7.40 di giovedì. «Me ne sono accorto il pomeriggio e mi sono messo subito a cercarlo. Anche di notte - racconta l'imprenditore - con una torcia lungo tutta la Tosco Romagnola». In realtà, l'orologio è già tra le mani di Claudio. «Giovedì mattina in uno dei tanti spostamenti tra i due capannoni dell'azienda per cui lavoro, ho notato una scatola aperta in terra. Poco più in là c'era il Rolex. L'ho preso, l'ho portato in ditta e ho visto che si trattava davvero di un oggetto di grande valore».

Un "giochino" da oltre 15mila euro. Una gran bella cifra, ma comunque non il motivo principale per cui Lenzi, nel suo post su Facebook, aveva fatto sapere di essere pronto a pagare una cospicua ricompensa a chi gli avesse riportato l'orologio. «C'è un grande valore affettivo dietro a quel Rolex - racconta Lenzi - e non sopportavo l'idea di averlo perso per una banale distrazione». Ieri mattina, poi, la svol-

ta. La telefonata che Lenzi non sperava più di ricevere.

«In ditta dei colleghi mi hanno detto che avevano letto il post e che l'orologio che io stavo per portare dai carabinieri per la denuncia appartiene a Lenzi. Quindi l'ho chiamato e gli ho detto che avevo io il suo orologio e che poteva stare tranquillo», prosegue l'operaio della ditta Comes, specializzata in costruzioni meccaniche. «Appena trovato l'orologio ho chiamato mia moglie - rivela - che mi ha detto di andare subito dai carabinieri. Giovedì sera, però, c'era la festa di mia figlia e non potevo mancare, quindi sarei andato a riconsegnarlo stasera (ieri per chi legge, ndr)».

Lenzi ieri pomeriggio si è

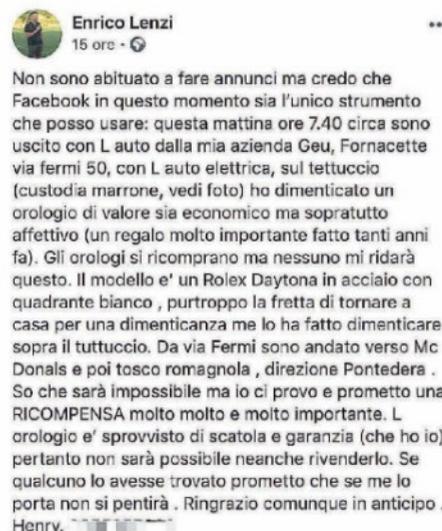


recato alla Comes, poco distante rispetto a dove ha sede la sua azienda, e ha incontrato personalmente il suo "salvatore".

«Una persona splendida, che ha compiuto un gesto straordinario. Per me quell'orologio rappresenta un pezzo di vita, non ha valore». E Claudio? Probabilmente ha ricevuto la maxi ricompensa promessa da Lenzi, anche se di soldi preferisce non parlare: «Se avessi trovato delle banconote magari avrei anche pensato a

tenerle per me (ride, ndr) ma dietro a un oggetto come l'orologio spesso si nascondono storie di affetti e di vita che vanno al di là delle cifre. Mi sembrava giusto che il proprietario lo riavesse. Sono contento che tutto sia finito nella maniera migliore. Quando ho trovato l'orologio – conclude Claudio Montagnani – stavano iniziando a transitare i tir nella zona. Qualche minuto e il Rolex sarebbe diventato una frittata». –

Tommaso Silvi



Nella foto grande Claudio Montagnani (a sinistra) al momento della consegna dell'orologio a Enrico Lenzi (a destra). Nell'immagine a destra invece l'appello lanciato su Facebook dall'imprenditore

LE TAPPE



La distrazione di fronte all'azienda

Giovedì mattina alle 7.40 Enrico Lenzi arriva di fronte alla sua ditta. «Mi sono fatto accompagnare perché ero senza auto – racconta l'imprenditore – e stavo traslocando alcuni oggetti sulla vettura che stavo per utilizzare, quella aziendale. Ho appoggiato l'orologio sul tettino e mi sono scordato di riprenderlo».



Alla prima curva la scatola cade

All'altezza della rotonda poco distante dal McDonald, a Fornacette, cade la scatola col Rolex dal tettino dell'auto di Lenzi. Sono circa le 8, e poco dopo Claudio Montagnani ritrova l'orologio passando da lì in bicicletta, in uno dei numerosi spostamenti che compie da un capannone all'altro dell'azienda in cui è assunto come operaio. L'uomo ieri mattina ha riconsegnato l'oggetto al legittimo proprietario.

CALCIO E SOLIDARIETÀ

Asd 46^a Aerobrigata prima nel torneo Ipa

È intitolato ai caduti nell'adempimento del proprio dovere
Calcio d'inizio al memorial da parte di Lamberto Piovanelli

CALCINAIA. Un grande successo per il primo Memorial Ipa "Ai caduti nell'adempimento del proprio dovere".

Le squadre che hanno preso parte al memorial sono state divise tre gruppi. Girone A: 46^a Brigata Aerea, la squadra dell'Agbalt composta con grande piacere dai ragazzi guariti dalla malattia, Cissam. Girone B: Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Asd 46^a Aerobrigata. Girone C: Carabinieri, Amici di Nel Sorriso di Valeria, Polizia Penitenziaria.

Le gare, dopo un minuto di silenzio per ricordare i caduti nell'adempimento del proprio dovere di Nassiriya, (la strage avvenne il 14 giugno di 15 anni fa) hanno visto il calcio di inizio da parte dell'indimenticato campione **Lamberto Piovanelli**, bomber del Pisa di Romeo Anconetani e dopo la pausa per il pranzo sono proseguite nel pomeriggio con le fasi finali con avvincenti partite tutte molto corrette fino alla finalissima tra l'Asd 46^a ed i Vigili del fuoco, vinta dall'Asd per 4 a 2 dopo un'altalena di emozioni.

Il Memorial, che ha permesso di raccogliere quasi 2.800 euro grazie anche all'aiuto di alcuni generosi part-

ner, del gruppo sportivo della Polizia municipale di Pisa e delle raccolte spontanee tra il personale in servizio, è stato insignito degli importantissimi patrocini da parte del Comitato Nazionale Premio Fair Play e del Comitato Regionale Coni Toscana.

Alle premiazioni, oltre alle autorità, erano presenti anche il maestro **Enrico Di Ciolo** del Club scherma Pisa e il pisano doc **Martinelli** che ha la scherma nel Dna, il quale, dopo una brillante carriera da atleta è passato dalla pedana ai ruoli della Federazione.

Con il Club scherma Pisa del maestro **Antonio Di Ciolo**, dove i maestri insegnano ai ragazzi la scherma le regole e le tattiche, ma anche una vera scuola di vita, l'Ipa di Pisa ha sottoscritto un importante accordo promozionale che prevede l'inizio gratuito dei corsi per bambini e ragazzi, dall'apertura delle scuole fino a tutto il mese di ottobre 2019.

Di Ciolo è stato invitato a premiare la squadra più corretta del torneo l'Asd 46^a con il trofeo del Comitato Nazionale premio Fair Play.

Gli organizzatori hanno dato quindi l'arrivederci al

2° Memorial con la speranza di avere ancora più squadre partecipanti e di raccogliere sempre più fondi.

L'Ipa, International Police Association, è un organismo apolitico, presente in ben 61 Stati sparsi nei cinque continenti. Conta nel mondo oltre 375.000 aderenti, di cui più di 16.000 solo in Italia. Si trova in quasi 100 paesi, di cui 65 sono Sezioni nazionali affiliate.

Il suo motto è, in lingua esperanto, "Servo per Amikeco-Servire Attraverso l'Amicizia". Essa si propone di avvicinare fra loro gli appartenenti alle diverse forze di polizia, elevandone nel contempo il livello culturale e professionale attraverso manifestazioni di vario genere: con viaggi-studio (all'interno ed all'estero, facendo conoscere Paesi diversi, i loro usi, i loro costumi, la loro civiltà), con le conferenze e i dibattiti (anche pubblici, onde stabilire una diversa intesa fra il pubblico e le Forze dell'Ordine), con incontri ed attività culturali.

Il comitato di Pisa ha da poco festeggiato i 20 anni dalla sua costituzione e nell'occasione ha firmato il gemellaggio con la Sezione di Unna in Germania.—





Piovanelli dà il calcio d'inizio del torneo



Da sinistra,
Claudio
Montagnani
ed Enrico
Lenzi

PREZIOSO GESTO

Nel QN e a pagina 14

Trova un prezioso Rolex e lo restituisce all'imprenditore

ONESTO

«Non mi sento straordinario
E' il mio compleanno e ho
fatto io un regalo a qualcuno»

di ILENIA PISTOLESI

UN SOS affidato a Facebook, «Ho perso il mio Rolex Daytona, offro una ricompensa importante a chi me lo riconsegnerà. Per me ha un grande valore affettivo», ed in poche ore ecco che il preziosissimo

oro è tornato a brillare al polso del suo proprietario. E' una storia di straordinaria generosità che arriva da Fornacette. Un appello che il noto imprenditore della zona Enrico Lenzi ha lanciato sulla community dopo aver smarrito il suo Rolex. Quando ieri, intorno all'ora di pranzo, il suo telefono ha squillato e dall'altro capo del filo si è sentito dire «Ho trovato il suo Rolex», Lenzi non poteva crederci. L'orologio è sta-

to ritrovato da Claudio Montagnani, 51enne che lavora in una ditta in quel di Fornacette: lo ha nota-



to mentre passava in bici, schizzata in una rotatoria della Tosco Romagnola. Senza farsi ammaliare o tentare dall'idea di tenere quell'orologio che vale quasi 20 mila euro, è riuscito a mettersi in contatto con Lenzi.

Ieri pomeriggio a Fornacette i due si sono incontrati. L'orologio è tornato nelle mani di Lenzi che, da vero cavaliere, ha tenuto fede alla parola data: «Ricompenso Montagnani, ma non voglio dire la cifra. Non è molto elegante parlare di soldi». Lenzi ha smarrito il Rolex due giorni fa. O meglio: l'imprenditore ha lasciato l'orologio sul tettino dell'auto aziendale, con la macchina che ha macinato qualche metro per poi «sganciare» il Rolex in una rotatoria, a due passi da un fast food. Lenzi ha cercato l'orologio in lungo e in largo. Ha scandagliato la Tosco Romagnola, ha fatto mente locale, ripercorrendo tutti i movimenti fatti nelle ultime 24 ore. Niente da fare. Il Rolex si era volatizzato.

POI, l'appello su Facebook. «Stavo passando in bici per la Tosco Romagnola, quando l'occhio mi è caduto su una scatola. Mi sono fermato ed ecco che ho visto l'orologio – racconta Montagnani – ho pensato che fosse taroccato ma subito dopo mi sono accorto che era vero, un Rolex autentico. Mi è anche balzato in mente che qualcuno potesse averlo rubato. L'idea di tenermelo non mi ha mai sfiorato. Ho deciso così di andare dai carabinieri ma i miei colleghi, ai quali avevo raccontato l'accaduto, mi hanno fatto leggere l'appello di Lenzi su Facebook: avevo ritrovato il suo orologio. Ho preso il telefono, l'ho chiamato immediatamente per restituirglielo». Montagnani spiazza non solo per l'incredibile gesto, ma anche per la semplicità. «Non mi sento straordinario. Domani (oggi per chi legge, ndr) sarà il mio compleanno. Ho fatto un regalo a qualcuno, mettiamola così. Voglio avere la coscienza pulita. Mai avrei potuto tenere con me un orologio così prezioso trovato per puro caso».



«Questo Rolex non è mio». E lo restituisce

Nel Pisano il bel gesto di un impiegato che trova prima il Daytona e poi il suo padrone

Ilenia Pistolesi
CALCINAIA (Pisa)

LA VICENDA è davvero più unica che rara. Ritrovare un Rolex e riconsegnarlo nelle mani del legittimo proprietario, senza farsi trascinare dal desiderio di impossessarsene, senza vacillare per un secondo, è una medaglia al petto da incorniciare. Claudio Montagnani, dipendente di un negozio a Fornacette, in provincia di Pisa, non ha tremato di fronte a quell'orologio preziosissimo (vale quasi 20 mila euro, non due spiccioli) rinvenuto in una rotatoria della Tosco Romagna, strada trafficatissima che collega la fitta selva di industrie di Fornacette a Pontedera. Lo ha preso, ha chiesto in giro.

HA SCOPERTO che Enrico Lenzi, noto imprenditore della zona, poche ore prima aveva lanciato un Sos su Facebook. «Ho smarrito il mio Rolex Daytona, ricompenso chi lo ritroverà». L'imprenditore aveva lasciato l'orologio sul tettino della macchina, trascinandolo per diversi metri lungo la Tosco Romagna. «Me ne sono accorto dopo ore – è il racconto di Lenzi –, ho cercato l'orologio come un disperato per tutta la strada. Non è una questione di soldi, ha un valore affettivo importante. Alla fine, mi sono deciso a scrivere su Face-

book. Quando Montagnani mi ha contattato, sono sobbalzato. Non potevo crederci». Ieri pomeriggio è scoccata l'ora fatidica: i due si sono incontrati, con Montagnani che ha consegnato l'orologio e Lenzi che ha rispettato la promessa. «Lo ricompenserò – ha detto Lenzi - Non voglio dire la cifra, non mi pare elegante. Ma non saranno solamente 100 euro». Montagnani ha scovato il preziosissimo orologio in una rotatoria, mentre gironzolava in bici.

«HO PRIMA scorto una scatola vuota, poi ho visto il Rolex – a parlare è il 51enne protagonista di questo incredibile gesto di solidarietà – ho pensato, lo ammetto, che fosse falso. Poi lo ho guardato, scrutato a fondo. Ho capito che era tutto fuorché una patacca. Mi sono ripromesso di fiondarmi dai carabinieri, fino a quando qualche collega di lavoro mi ha fatto notare l'appello di Lenzi via Facebook. Ho controllato la foto, l'orologio era lo stesso. Non mi sento un eroe né una mosca bianca – Montagnani lo ripete come un mantra –, sono semplicemente una persona dalla coscienza pulita. Capisco benissimo che ritrovare un Rolex possa far gola. Ma non vorrei mai essere io a perdere qualcosa cui tengo tantissimo». E non ci ha pensato un attimo, restituendo il Rolex al suo proprietario.



ONESTO
Claudio Montagnani abbracciato da Enrico Lenzi che mostra l'orologio restituito